

LE CONCLUSIONI DEI PADRI SINODALI

Retrosce

CITTÀ DEL VATICANO

La "soluzione tedesca" ha spiazzato i conservatori

La minoranza rigorista sconfitta dalla mossa a sorpresa in assemblea

Nel solco di Wojtyła
Le conclusioni citano esplicitamente papa Giovanni Paolo II che già nell'enciclica «Familiaris consortio» parlava di discernimento e di capacità di ascoltare

Le aperture a sorpresa
È stato il testo da considerarsi più «aperturista» quello a passare l'esame finale dei padri sinodali e a ottenere la maggioranza qualificata di voti

Confessioni necessarie
Nel testo si spiega come al sacramento possano avvicinarsi i fedeli anche se divorziati a patto che il loro percorso sia valutato con attenzione dai parroci attraverso la confessione

Sinodo», dal greco, significa «camminare insieme». E il testo che i padri sinodali hanno «partorito» votando ogni paragrafo con una maggioranza qualificata di almeno due terzi e a scrutinio segreto rispecchia davvero questa tensione a camminare insieme. Ma al tempo stesso l'esito finale, che ha visto passare soltanto per un voto (178 placet, 80 non placet, 7 astenuti, con il quorum dei due terzi a 177) il paragrafo più controverso dedicato ai divorziati risposati, ha mostrato ancora una volta la presenza di un significativo blocco che non intende mutare assolutamente nulla nell'atteggiamento. Tutti i padri sinodali avevano l'altro ieri elogiato lo sforzo della commissione di produrre un testo condiviso, e gli elogi universali avevano lasciato intendere che alla fine quasi tutti avrebbero detto di sì.

Il paragrafo 85

Ma una minoranza di padri «rigoristi», quella più organizzata, si preparava a bocciare il paragrafo numero 85, probabilmente sperando di ripetere quanto accaduto un anno fa, quando i passaggi più controversi non ottennero il voto dei due terzi dei padri. Francesco volle che tutto fosse pubblicato lo stesso, con i voti per ogni singolo paragrafo, come è accaduto ieri. Il colpo di scena però questa volta non c'è stato, o meglio c'è stato nel senso che anche il testo più «aperturista» - se così si possono chiamare fra-



L'APRESSE

si che citano Papa Wojtyła, il Catechismo e le norme della dottrina tradizionale sul discernimento, la confessione e la maggiore o minore imputabilità a seconda delle circostanze - è passato come piena espressione dell'assemblea, anche se soltanto per un soffio.

L'intesa Kasper-Müller

L'ampio documento finale, che non è affatto focalizzato sul tema dell'accesso ai sacramenti ai divorziati e risposati, dice

chiaramente che bisogna accogliere più e meglio di prima questi ultimi nella Chiesa. Ma non c'è dubbio che proprio questa sia stata la questione dibattuta, non soltanto dai media e sui media, ma anche dai cardinali e dai vescovi: con interviste, libri, pamphlet. La soluzione proposta non tocca la dottrina, è stata di fatto messa a punto nel circolo minore di lingua tedesca, dove hanno lavorato fianco a fianco teologi come Walter Kasper, autore della

Tra i Vescovi
L'arrivo di Papa Francesco alla nuova Aula del Sinodo per la seduta di chiusura dei lavori del Sinodo dei Vescovi, a Città del Vaticano

proposta più aperturista, e Gerhard Müller, Prefetto dell'ex Sant'Uffizio, contrario alle aperture.

Sul solco di Papa Wojtyła

Approfondendo quanto affermato da Giovanni Paolo II nell'enciclica «Familiaris consortio», dove si affermava che i pastori «sono obbligati a ben discernere le situazioni» facendo notare ad esempio che «c'è infatti differenza tra quanti sinceramente si sono sforzati di

salvare il primo matrimonio e sono stati abbandonati del tutto ingiustamente, e quanti per loro grave colpa hanno distrutto un matrimonio canonicamente valido», il padri del Sinodo chiedono ai sacerdoti e ai vescovi di «accompagnare» i divorziati risposati. Propongono dei criteri per l'esame di coscienza e momenti «di riflessione e di pentimento», chiedendo loro «come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio».

Criteri per «discernere» le diverse situazioni, per poi affidarsi al confessore, ricordando che anche, con il Catechismo alla mano, che «l'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate a causa di diversi condizionamenti». Dunque il solo fatto di essere divorziati risposati «non deve portare a un giudizio sulla imputabilità soggettiva», perché «in determinate circostanze le persone trovano grandi difficoltà ad agire in modo diverso». Dunque più spazio all'esame del caso per caso. Spetta ora a Francesco valutare il documento e prendere decisioni in merito. [AN TOR.]

Intervista

GIACOMO GALEAZZI
ROMA



La scelta
Secondo Cacciari il Papa ottiene dal Sinodo un voto importante nella lotta contro le forze conservatrici



ANSA

«Tra forti resistenze, Francesco ricomponne un'antica disputa». Il filosofo Massimo Cacciari attribuisce al fondatore dei gesuiti, Sant'Ignazio «questa vittoria al Sinodo». Riammissione ai sacramenti caso per caso. Cosa significa? «Un nobile compromesso della Compagnia di Gesù. Il Sinodo ha seguito le orme di Sant'Ignazio. Non è mettersi d'accordo fingendo di ignorare le differenze. È il riconoscimento della complessità civile ed etica del contesto mondano, con la necessità di accompagnarla nelle valutazioni. Non è cedere a principi e comportamenti mondani. È riconoscere la realtà per cambiarla».

Una strategia «politica»?
«Sì. Francesco non si confonde con l'etica mondana, ma si colloca all'interno per influenzarla. È la linea dei gesuiti in Sud America, Cina, India: sempre avversata da reazionari e radicali come Giansenio e Pascal, per i quali il Vangelo è una spada: o sì o no. In Curia ci sono ostilità di cui si fa portavoce anche Giuliano Ferrara, contro la presa d'atto delle trasformazioni etiche e comportamentali. Accusano il Papa di cedimento, di resa al

“Non vincono gli atei di sinistra, ma la strategia gesuita unita alla tradizione mistica”

Il filosofo Cacciari: “Il Papa capisce la modernità”

Lo scontro emerso è vero, reale, profondo. Non finirà col Sinodo e l'esito è incerto

Massimo Cacciari
Filosofo

mondo moderno. Non è così». **Non condivide queste critiche?** «No. La Chiesa è più complessa della riforma del Senato o della minoranza Pd. Francesco applica la comprensione ignaziana della contemporaneità. Non è tatticismo politico come pensano i suoi nemici interni: viene dalla grande mistica umanistica.

Sant'Ignazio aveva come riferimento Erasmo da Rotterdam e venerava San Francesco. Bergoglio non ha scelto il nome del santo di Assisi per arruffianarsi il moderno ecologismo. Sa sciogliere lentamente i nodi, ha una prospettiva di secoli. La Chiesa termina con la fine dei tempi. Lo scontro emerso al Sinodo è vero, reale, profondo. Non finirà col Sinodo, non si può prevedere come andrà a finire. La pazienza è virtù raccomandata dai Padri della Chiesa, insieme a un'obbedienza non passiva e servile, ma consapevole che la Chiesa ha tutto il tempo per formare i fedeli all'ascolto. Si giudica Francesco solo da questa prospettiva».

Cosa minaccia il pontificato?
«L'eterogeneità dei fini è un pericolo sempre presente nella storia della Chiesa. Bergoglio deve affrontare due tipi di ostilità alla sua azione. Un'opposizione reazionaria trova espressione in una fronda minoritaria destinata all'irrilevanza: sono pezzi di vecchio apparato che provano a boicottare Bergoglio per spirito di conservazione e che sono arroccati in trincee devastate. C'è poi una resistenza più intelligente che ho riscontrato in dialoghi con alcuni vescovi. Mi dicono che di fatto la comunione ai divorziati risposati la danno già e che è una prassi diffusa. Però temono di metterla nero su bianco come se sancire la riammissione ai sacramenti faccia venir meno la sacralità del matrimonio. Un salto che, per loro, depotenzia un principio se non viene collocato in un adeguato contesto teologico».

La dottrina è solo un pretesto?

«Negare l'Eucarestia ai divorziati risposati non ha un fondamento dogmatico. Si basa sulla tradizione. Chi non è d'accordo con le aperture di Francesco denota un eccesso di timore e di prudenza. Ma avere paura è un errore. Al Sinodo si è riproposto un secolare dissidio nella Chiesa. Francesco è coerentemente un gesuita, nella sua accensione più nobile. Alla fine è riuscito a trascinare con sé la maggioranza dei padri sinodali. Ora il Papa è più forte, ma l'esito della partita rimane imprevedibile. Deve diffidare dell'appoggio laicista di quanti vogliono appropriarsi del Papa per ecologismo o altre battaglie che nulla hanno a che vedere con la profondità del suo messaggio di fede. Gli atei di sinistra rischiano di provocare al pontificato di Bergoglio gli stessi danni che gli atei devoti e i tecon hanno causato a quello di Ratzinger».

Jena

Tale

L'uragano Patricia ha perso potenza ed è stato addirittura declassato, tale e quale a Matteo Renzi.

jena@lastampa.it